



L'Espresso

Sig. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budia - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

IL METODO SBAGLIATO

COME affrontare il problema del comunismo in Italia? Comunque si voglia riguardare la questione, la cosa certa è che i metodi sin qui adottati non si sono dimostrati in alcun modo efficaci. E non ci riferiamo solo a questo profilo agli "indottrinati" che coltivano il marxismo-leninismo per speculazione metafisica, o agli "sprovveduti" spinti dalla bandiera dell'abbraccio alla bandiera sventolante sugli umili in rivolta. Si tratta di due casi limite rispetto ai quali non può operare che la crisi di coscienza per processo estremamente individualizzato (vedi le "conversioni" dopo i fatti di Ungheria per la grande imposta dell'ideologia praticata) o la rimozione di alcuni degli abissali squilibri che affliggono ancora certe zone del paese (vedi il rito della tessera del sovversivismo rosso, ripetuto tanto spesso in alcuni centri del meridione). Ci riferiamo invece al comunismo medio, al corpo degli iscritti o dei votanti non per esaltanti o deprimenti strutturali mentali, ma per mediato, spiccato, diurno convincimento. Se questo esercito di fedeli apertori di consensi alle liste comuniste, non ha patito defezioni nonostante il tambureggiare tattico dei maggiori organi di informazione e dei partiti positivamente rivolti alla costruzione dello Stato democratico, si deve necessariamente dichiarare il fallimento dei metodi di propaganda finora praticati.

L'errore di fondo è stato quello di guardare al comunismo come a un grege spinto avanti da falsi pastori. Bisogna riconoscere invece che il livello di preparazione politica dei comunisti è generalmente apprezzabile, anche se distorto dalle regole fisse di una rigida visione polemica. Il militante ha assimilato delle idee-chiave che mette continuamente a raffronto con la realtà, di cui vuol avere una informazione impostata dialetticamente. Non gli interessa il fatto, ma l'interpretazione del fatto ed in tal senso la sua stampa esercita una funzione esemplare, allenata com'è a stimolare gli umori politici su ogni fatto della vita quotidiana. Che cosa gli offre invece la stampa "bohemesse"? Un notiziario in differenziale con "sintetizzati" procedimenti negli articoli di commento alla situazione politica, o peggio, quando gli si rivolge direttamente, un invogliato frasario di luoghi comuni, una sprezzatura di atteggiamenti, che lo rassa da un suo arroccamento ideologico. Nella pagana politica poi egli si sente investito da un linguaggio che non capisce perché svuota nel marginale ciò che per lui è invece essenziale. Il distacco dalle cose semplici per navigare nelle astrazioni (e per lui sono astrazioni le teorizzazioni su ciò che avrebbe dovuto essere ed invece non è stato) lo rende insensibile e diffidente, quando non è costretto a rinchiudersi nel proprio mondo sotto la pressione di irritanti, consueti giudizi perentori verso tutto ciò che proviene dalla matrice comunista.

Tutti per nostro profondo stupore siamo stati portati a percorrere la stessa strada, ma tutti, di fronte all'esperienza fatta dell'incomunicabilità del nostro linguaggio, dovremmo anche renderci conto che, se accettiamo il metodo democratico come strumento di convincimento e di proselitismo, abbiamo battuto una strada sbagliata e che non offre alcuna prospettiva di riuscita. Nel 1956 ci parve che la misura fosse colma, che la lezione dei fatti d'Ungheria avrebbe smosso anche i più protervi, che la concordanza fra le nostre previsioni e la lezione della realtà avrebbe determinato una revisione critica capace di svuotare le file del comunismo nostrano. In effetti una reazione c'è stata, ma di poco momento e senza decisive conseguenze. Ed allora non basta dire che ci si trova di fronte a gente resa cieca dalla faszistia, che non

LA COSTITUZIONE RIFATTA

L'occhio di MEC del titismo ansante

NELLA sua veste di presidente della commissione per le questioni costituzionali, Edvard Kardelj ha illustrato alla presenza di Tito e davanti al parlamento e al comitato federale dell'Unione socialista, lo schema della nuova costituzione jugoslava. Dal dopoguerra è questa la seconda volta che la costituzione viene modificata, la prima essendo verificata nel 1953. Il relatore ha giustificato quest'altre nuove riforme col fatto che in questi ultimi dieci anni vi è stata «una impetuosa trasformazione economica e sociale oltre che politica» nelle condizioni del paese, dopo di che è passato a svolgere una lunghissima illustrazione dei temi coi quali una serie di riforme vengono spiegate e giustificate. Per primo è stato messo l'accento su due settori economici e produttivi nei quali la proprietà e l'iniziativa privata mantengono tuttora una certa, seppur limitata, libertà di attività autonoma, vale a dire l'agricoltura e l'artigianato, lasciando intendere che tale situazione dovrà essere risolta sulla base socialista. Il che significa che agricoltori e artigiani privati verranno gradatamente eliminati e assorbiti nei rispettivi complessi sociali e collettivi. A ciò si provvederà evidentemente con una serie di misure che renderanno sempre più difficile e quindi impossibile l'esistenza di questi due ultimi settori privati.

Un passo definito importante nella relazione di Kardelj riguarda la parte introduttiva della costituzione, nella quale si afferma che la Jugoslavia è una comunità aperta di popoli che è pronta ad entrare in ogni forma di collaborazione internazionale, regionale e mondiale che si fondi sulla piena uguaglianza dei popoli e sugli interessi comuni e che contribuisca al consolidamento della pacifica coesistenza tra i popoli e della pace nel mondo. Si tratta di una enunciazione che rappresenta, come ha detto lo stesso Kardelj, una novità nel nuovo schema costituzionale jugoslavo e in effetti con questa disposizione di principio, il governo jugoslavo intende, verosimilmente, assicurarsi la possibilità di partecipare a tutte le parti di tutti quegli organismi economici e politici internazionali che sono già costituiti o che in seguito potrebbero costituirsi. Se si tien conto delle gravi preoccupazioni e delle non meno gravi conseguenze che anche la Jugoslavia ha accusato a seguito della formazione dei vari partiti comunisti europei in via di crescente consolidamento ed espansione, si è indotti a pensare che il governo jugoslavo, i cui interessi e la cui esistenza dipendono molto di più dalle relazioni col Occidente che da quelle col blocco comunista orientale, avverte la propria politica estera a tale nuova realtà economica e politica dell'Europa e del resto del mondo libero e crede che il suo maggior credito nel fatto che con la nuova Costituzione, è prevista la nomina di un capo di governo che finora non esiste, quanto tale carica è tuttora accentrata nelle mani del presidente della repubblica. Con questa riforma costituzionale, Tito si limiterà a conservare la presidenza dello Stato, mentre sarà il nuovo presidente del governo, insieme all'esecutivo, a provvedere alla direzione degli affari politici interni e internazionali. Anche ammesso che questa innovazione potrà avere più valore formale che sostanziale, in quanto il regime continuerà a conservare la sua natura totalitaria, si deve tuttavia vedere il proposito di dissociare la figura e le funzioni del maresciallo Tito da quelle più impegnative del capo del governo, al quale, almeno formalmente e costituzionalmente, saranno attribuite le responsabilità della direzione degli affari politici. Con questa innovazione la Jugoslavia mirerebbe, c'è da pensare fondatamente, a non

implicare almeno formalmente il maresciallo e la sua figura rappresentativa in tutte quelle combinazioni politiche internazionali che il governo ritenesse di dover concludere. Questa considerazione potrebbe trovare consistenza nella critica fatta dallo stesso Kardelj alle teorie marxiste-leniniste, da lui giudicate se non smentite, quantomeno superate dalla prassi quotidiana; tanto è vero che anche la Russia, specie nel periodo staliniano, è stata costretta a discostarsene. Ed ha aggiunto che «naturalmente la nostra prassi nella sua forma, non è in tutto identica con i rapporti nel sistema leninista di potere sovietico». Da queste considerazioni si è indotti a pensare che Kardelj abbia voluto un'altra volta rivedere la facoltà e la possibilità della Jugoslavia di proseguire sulla propria via, tenendo conto della situazione obiettiva economica e politica del proprio paese rispetto a quella in continua evoluzione dell'Europa e del mondo occidentale alla quale l'avvenire e lo sviluppo del paese sono così profondamente legati. Ciò che del resto risponde agli orientamenti e ai sentimenti di gran parte dei popoli jugoslavi, i quali mostrano di non essere affatto disposti a vedersi infeudati alla politica colonialista di Mosca.

Per il resto, la nuova Costituzione non apporta gran che di nuovo, tranne un maggiore e più frequente avvicendamento nelle cariche elettive e la creazione di un nuovo istituto consultivo sotto forma di Consiglio della Federazione dipendente dal presidente della repubblica. Se è vero che molte sono le promesse per il futuro dell'ordinamento costituzionale jugoslavo, è altresì vero che nessuna libertà viene in campo politico concessa, in quanto tranne il partito comunista, nessun'altra formazione partitica sarà ammessa nemmeno per il futuro. Diversamente, ha detto Kardelj, la creazione di un sistema pluripartitico porterebbe a conseguenze negative. Ovviamente non ha detto quali sarebbero queste conseguenze negative, ma è facile indovinarle, con riguardo al malcontento e alle insoddisfazioni che 17 anni di dittatura hanno diffuso fra i popoli jugoslavi, specie quelli più progrediti, quali gli sloveni ed i croati. Comunque, tutto sommato, ciò che conta in tutta questa riforma della Costituzione è lo sviluppo che avrà il principio relativo alla futura collaborazione attiva internazionale della Jugoslavia.

IN JUGOSLAVIA nella località di Cuprija, durante una rissa scoppiata in un locale pubblico, contro Miljo Trifunovic uccideva a coltellate un milite della polizia che era accorso sul posto per sedare il tumulto. Soprattutto il capitano Vladimir Makovic per soccorrere il proprio milite, anche egli veniva preso a coltellate dal medesimo assassino e ridotto in fin di vita. Dato quindi alla fuga, l'omicida, braccato dalla polizia, è stato il giorno successivo catturato.

LE SCUSE DI BELGRADO

MALINTESO A ROVIGNO

IL Parlamento il Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, Carlo Russo, rispondendo all'interrogazione dell'on. Sciolis ha precisato che in relazione al fermo della nave «Gentile da Fabriano» avvenuto il 16 settembre ad opera delle autorità jugoslave nelle acque antistanti Rovigno, il Ministero degli Affari esteri è interessato immediatamente sia verso il Consolato generale jugoslavo di Trieste, che presso il Governo di Belgrado. «Da parte jugoslava — ha dichiarato il Sottosegretario — non si è mancato di esprimere il proprio rincrescimento per l'accaduto ritenendo che esso sia stato dovuto ad un malinteso ed è stata data assicurazione al nostro Ambasciatore che il Governo di Belgrado aveva già ordinato un'inchiesta di cui ci sarebbero stati comunicati i più presto i risultati». Da parte jugoslava si voglia mantenere e sviluppare quei rapporti e quelle relazioni sulla base del reciproco rispetto e della necessaria lealtà, di cui Belgrado va parlando tanto e mostra, quantomeno a parole, di voler ulteriormente incrementare.

ORA se questa norma costituzionale dovesse essere veramente attuata, il primo a essere punito dovrebbe essere immanzitutto Tito stesso, e dietro a lui i suoi luogotenenti. Infatti è da diciassette anni che il regime titista sta dimostrando di violare gli elementari diritti dell'uomo, col negare ai popoli jugoslavi le libertà fondamentali. Ci vuole una gran dose di faccia tosta per ricordare, come ha



Mons. Cibin ha celebrato la Messa per Sant'Eufemia dei Rovignesi a Gorizia

LA SCUOLA PER GLI ITALIANI

Libri in ritardo e mezzi inadeguati

IL Fiume, secondo quanto ne riferisce la stampa locale, si è riunita la settimana scorsa la commissione scolastica del gruppo della minoranza italiana in Jugoslavia allo scopo di esaminare la situazione della scuola e tracciare un programma per il futuro. Il presidente, il rovine prof. Antonio Borne, ha fatto una esposizione al riguardo, dopo di che si è svolta una «discussione» di conclusione della quale sono state tratte le conclusioni. S'è cominciato con l'accertare che i libri scolastici, che la Commissione ha messo in campo, non trovano un adeguato lavoro di stampa da parte delle tipografie. Il problema tuttavia per il futuro dovrebbe venire risolto mediante l'aiuto della Sezione cartografica di Rovigno, la quale, ricevendo una linotype potrebbe occuparsi e procurarsi, con assoluta priorità, di tutte le edizioni atte a soddisfare le necessità scolastiche del gruppo etnico italiano. In tal modo l'annosa questione verrebbe risolta per

cui entro il prossimo anno si potrebbe realizzare il seguente piano di edizione di libri scolastici:

ELEMENTARI: «Libro di letture per la II classe»; «Lezioni di lingua croata» per la VI classe; «Movimenti e forze» per la VII classe di Sordani; «Passato e presente» (Parte II) per la VII classe; «Lezioni di lingua croata» per la VII classe; «La mia Patria» per la IV classe; «Il mio paese nativo» (parte II) per la III classe; «Struttura della natura» per la VII classe; «Grammatica italiana» di Borne (ristampata).

GINNASI: Storia per la I classe; Storia per la II classe; Psicologia e logica; Antologia italiana per la I classe.

Qualora le competenti sedi jugoslave consentissero alla Commissione scolastica del gruppo etnico italiano la disponibilità di un congruo ammontare di valuta straniera, in questo caso di lire, essa verrebbe posta nella possibilità di importare dall'Italia, libri scolastici di carattere tecnico e scientifico di cui è sentita fortemente la necessità. In seguito la Commissione ha esaminato la situazione delle istituzioni scolastiche prescolastiche del gruppo etnico italiano, che è stata ritenuta normale, benché il numero degli alunni iscritti alle elementari nei tre distretti di Pola, Fiume e Capodistria, risulta stazionario nel suo complesso; mentre sono aumentate, in generale, le iscrizioni alle prime classi elementari con speciale riguardo al Capodistriano. Solo a Fiume la popolazione scolastica italiana delle elementari risulta in lieve diminuzione, in generale, per cui si renderebbe necessario un accurato studio dei motivi.

Anche per quanto riguarda il gruppo etnico italiano, si è verificato un aumento, particolarmente a Fiume. Per quanto riguarda le istituzioni prescolastiche, la situazione è migliorata in quanto si è passati da 7 a 10 asili complessivamente. Per cui ne sono stati costituiti 23, di cui 10 a Capodistria, 10 a Fiume, 1 a Pola e 2 a Gallese. La Commissione ha tuttavia rilevato la necessità che venissero aperti ad Fiume, nelle località di Belvedere e di Torretta, dove maggiore è il nucleo dei nostri connazionali.

Nel corso della riunione è stato accennato pure al corso insegnante per le scuole italiane, con riguardo al quale è stato rilevato che gli insegnanti si preoccupano di ottenere qualche maggior frequentando l'Accademia pedagogica, il Magistero di Fiume e di Pola e le facoltà universitarie. Naturalmente tale frequenza, appoggiata e già parzialmente concretata, dovrebbe venir meglio compresa dagli insegnanti della scuola elementari ed in tale senso questi si dovrebbero maggiormente adoperare.

A FIUME si esibirà al cinema teatro «Partizan», verso la metà di ottobre, il cantante italiano Arturo Testa insieme al noto sestetto «Sanders», al parodista e imitatore Roma-frejus, appoggiata e già parzialmente concretata, dovrebbe venir meglio compresa dagli insegnanti della scuola elementari ed in tale senso questi si dovrebbero maggiormente adoperare.

Comunque, per quanto riguarda il perfezionamento, che si svolge annualmente nel Capodistriano e che per gli insegnanti del Capodistriano è obbligatorio, venga anche esteso a Fiume, Rovigno ed a Pola.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

ROSSO . NERO

I DIRITTI RAZIONATI

LA conclusione della prima discussione preliminare sullo schema della nuova costituzione jugoslava, lo stesso maresciallo Tito ha voluto prendere la parola per sovraccaricare uno dei suoi consueti discorsi infarciti dei soliti luoghi comuni, coi quali egli pretende di apparire il buon padre dei popoli jugoslavi, mentre in realtà non fa che continuare il gioco caro ai venditori di fumo. Infatti mentre da una parte egli ha anche in questa occasione parlato di una democrazia effettiva e sostanziale. Tutte libertà che i socialisti e gli stessi comunisti pretendono di avere e di esercitare nei confronti degli Stati democratici e liberali dei quali sono al potere. Ma in Jugoslavia, dove appunto i comunisti che spesso per motivi di comodo opportunismo si annunciano da socialisti, nessuna di tali libertà è consentita. E tuttavia lo stesso Tito giunge alla sfrontatezza di ricordare che la nuova costituzione reca il famoso articolo 48 che sanziona il rispetto dei diritti dell'uomo e prevede la punizione di chi li leda e li limiti. Appare quindi di pur nel dittatore jugoslavo la volontà di infierire sui popoli jugoslavi, anche con l'ironia, quando si diverte a ricordare loro che la costituzione stabilisce il rispetto dei diritti dell'uomo, dei quali poi egli per primo ne fa strazio, col negarli e calpestarli. Come appunto lui sopra abbiamo ricordato e dimostrato, E allora ci si può chiedere se questi enormi quantitativi di carta, per cui milioni vengono spesi per deludere e per lettere che vengono spedite da un ufficio all'altro. Ha definito questa situazione una malattia generale da doversi estirpare, ma dopo di avere esposto questi ed altri aspetti della caotica situazione interna del paese, che cosa ha promesso ai malcapitati popoli soggetti a tale genere di regime, che da 17 anni va raccontando in giro di essere impegnato a edificare il socialismo? Promesso non ha nulla, ma ha avuto, se costui può dire, il gusto piuttosto malvagio di ricordare l'articolo 48 della nuova costituzione che dice «anticostituzionale e punibile ogni arbitrio che leda e limiti i diritti dell'uomo a prescindere da chi lo compie».

Ora se questa norma costituzionale dovesse essere veramente attuata, il primo a essere punito dovrebbe essere immanzitutto Tito stesso, e dietro a lui i suoi luogotenenti. Infatti è da diciassette anni che il regime titista sta dimostrando di violare gli elementari diritti dell'uomo, col negare ai popoli jugoslavi le libertà fondamentali. Ci vuole una gran dose di faccia tosta per ricordare, come ha

IL Parlamento il Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, Carlo Russo, rispondendo all'interrogazione dell'on. Sciolis ha precisato che in relazione al fermo della nave «Gentile da Fabriano» avvenuto il 16 settembre ad opera delle autorità jugoslave nelle acque antistanti Rovigno, il Ministero degli Affari esteri è interessato immediatamente sia verso il Consolato generale jugoslavo di Trieste, che presso il Governo di Belgrado. «Da parte jugoslava — ha dichiarato il Sottosegretario — non si è mancato di esprimere il proprio rincrescimento per l'accaduto ritenendo che esso sia stato dovuto ad un malinteso ed è stata data assicurazione al nostro Ambasciatore che il Governo di Belgrado aveva già ordinato un'inchiesta di cui ci sarebbero stati comunicati i più presto i risultati». Da parte jugoslava si voglia mantenere e sviluppare quei rapporti e quelle relazioni sulla base del reciproco rispetto e della necessaria lealtà, di cui Belgrado va parlando tanto e mostra, quantomeno a parole, di voler ulteriormente incrementare.

ORA se questa norma costituzionale dovesse essere veramente attuata, il primo a essere punito dovrebbe essere immanzitutto Tito stesso, e dietro a lui i suoi luogotenenti. Infatti è da diciassette anni che il regime titista sta dimostrando di violare gli elementari diritti dell'uomo, col negare ai popoli jugoslavi le libertà fondamentali. Ci vuole una gran dose di faccia tosta per ricordare, come ha

IL Parlamento il Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, Carlo Russo, rispondendo all'interrogazione dell'on. Sciolis ha precisato che in relazione al fermo della nave «Gentile da Fabriano» avvenuto il 16 settembre ad opera delle autorità jugoslave nelle acque antistanti Rovigno, il Ministero degli Affari esteri è interessato immediatamente sia verso il Consolato generale jugoslavo di Trieste, che presso il Governo di Belgrado. «Da parte jugoslava — ha dichiarato il Sottosegretario — non si è mancato di esprimere il proprio rincrescimento per l'accaduto ritenendo che esso sia stato dovuto ad un malinteso ed è stata data assicurazione al nostro Ambasciatore che il Governo di Belgrado aveva già ordinato un'inchiesta di cui ci sarebbero stati comunicati i più presto i risultati». Da parte jugoslava si voglia mantenere e sviluppare quei rapporti e quelle relazioni sulla base del reciproco rispetto e della necessaria lealtà, di cui Belgrado va parlando tanto e mostra, quantomeno a parole, di voler ulteriormente incrementare.

Comunque, per quanto riguarda il perfezionamento, che si svolge annualmente nel Capodistriano e che per gli insegnanti del Capodistriano è obbligatorio, venga anche esteso a Fiume, Rovigno ed a Pola.

Infine si è vista la necessità di inviare degli insegnanti a particolari corsi di specializzazione in Italia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento della lingua materna e della storia nazionale.

IL COMITATO DI LA SPEZIA



LA SPEZIA - 10 luglio 1962. L'Esecutivo del Comitato ANVGD festeggia i profughi premiati con medaglia d'oro per anzianità di servizio. Nella foto: E. Petronio, A. Sandri, il Presidente Vivoda, A. Stossi, G. Biasiol ed alcuni componenti l'esecutivo provinciale

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

Tesseramento

A tutti i profughi giuliano-dalmati non potrà sfuggire l'importanza che il tesseramento riveste per la attività della nostra Associazione, non solo agli effetti organizzativi e finanziari, ma anche agli effetti morali e patriottici. E' noto a tutti che la nostra Associazione vive essenzialmente con l'apporto morale e materiale degli associati non potendo fare affidamento su appoggi né su proventi speciali da parte di Enti sia privati che governativi. E' pertanto dovere morale di tutti i profughi dare la loro adesione ed offrire tutto l'appoggio necessario all'Associazione affinché essa possa, oltre che realizzare l'unione di tutti gli esuli, affermarsi e lottare per risolvere i numerosi problemi che ancora oggi assillano la nostra gente, forte della unità, rivendicare i nostri diritti.

Assistenza e patronato

Le pratiche svolte dalla segreteria del Comitato sono diversissime e hanno impegnato costantemente la attività del Presidente e dei suoi collaboratori. Avviamento nelle colonie e nei collegi dei bambini, assistenza ai bisognosi, appoggio richieste sussidi ed intervento per la concessione di pensioni, rilascio certificati, collocamento al lavoro di decine di disoccupati (tra le aziende cittadine che hanno risposto favorevolmente alla richiesta in primo piano la Montecatini Jutificio, la SHELL Raffineria e la TETI). Queste attività delle voci che figurano nel lungo elenco.

Attualmente si stanno preparando dei pacchi viventi, offerti dalla POA che verranno distribuiti quanto prima. Un cenno particolare merita l'attività svolta per i danni di guerra e per i beni abbandonati nonché per tutte quelle pratiche che bisognavano di un intervento a Roma presso i Ministeri. V'è stato all'uopo un costante scambio di corrispondenza fra il Comitato e la sede centrale e, grazie alla encomiabile opera di Padre Rocchi, molte pratiche hanno ottenuto un sollecito riscontro.

Problema della casa

Il problema case non ebbe mai nella città una radicale soluzione e ciò si deve soprattutto al fatto che per uno di quei misteri cari alla nostra burocrazia, sin dall'inizio non si volle mai riconoscere alla Caserma Botti la qualità di campo profughi, ma con elegante sottigliezza linguistica definendola «centro alloggio» si esclude sistematicamente la Spezia da ogni stanziamento per case ai profughi.

Nel 1954 venne assegnato a 54 famiglie il villaggio UN-



LA SPEZIA - Carnevale 1954. Nonostante le amarezze nel campo profughi non manca l'allegria

Accademia Ginica della Farnesina di Roma. Da una scuderia di pugili della caserma Livio Ricciolini mi è allora come dilettante vincendo tra l'altro la cintura di Roma. Per quanto riguarda l'attività culturale e ricreativa stessa situazione per una ripresa su vasta scala. Si pensa l'altro alla necessità di tramandare ai più piccoli le nostre tradizioni ed istruirli sulle vicende delle nostre terre. Per gli adulti grazie all'interessamento dei docenti prof. Barone e sig. Vivoda, aveva avuto luogo al villaggio N. Suro di Mazzetta un corso di cultura durante l'anno scolastico 1956-57 che ottenne un'entusiastica adesione e raggiunse pienamente gli scopi per i quali era stato istituito. A seguito dell'ottima riuscita venne ripetuto anche per l'anno 1957-58 con una media di frequenza (il corso era riservato agli adulti) superiore a quella dell'anno prima.

A cura dei giovani si svolsero poi, al villaggio di Mazzetta alcune feste danzanti; il tutto però fu limitato dal fatto di non disporre di locali adatti. Le gite promosse ottennero sempre una massiccia partecipazione da parte di giovani ed anziani, merito anche degli infaticabili organizzatori, tra i quali «primo inter pares» Giuseppe Benco.

Continua, ospiti del circolo parrocchiale, l'attività dei nostri coristi, segretario Zanetti Pietro, che tanti consensi raccoglie nella nostra provincia. L'Ufficio stranieri della questura, Scelba ministro agli interni, per il prelievo delle impronte digitali di tutti i profughi. Manifestazioni di una mentalità, e frutto di una incomprensione del problema rappresentato dall'esodo che condurrà alcuni anni dopo l'on. Scelba a ricevere i fischietti della folla radunata in piazza dell'Unità a Trieste.

Funzionò pure, in città, un Comitato assistenziale profughi retto dal Dr. Lazzini e dal prof. Liotard, embrione di quello che fu poi l'ANVGD. Lungo e faticoso è stato il cammino della comunità giuliano-dalmata di La Spezia, e per alcuni, come abbiamo detto il calvario non è ancora finito. Vano sarebbe recriminare, il fatto sussiste e costituisce una dolorosa realtà. A prezzo di costanti sforzi si è riusciti però a creare nella massa dei profughi una coscienza associativa, base fondamentale per quell'unione totale che è nelle aspirazioni di noi tutti e che costituisce l'unica premessa per qualsiasi rivendicazione dei nostri diritti. Ci conforta quindi il pensiero che l'opera di questi, a prezzo di personali sacrifici,

LA CASERMA UGO BOTTI

Questo scritto ha un particolare valore: è opera della prima bambina nata alla Spezia nella comunità di esuli istriani alloggiati al campo profughi Caserma Ugo Botti.

SONO una ragazza di quindici anni, figlia di profughi istriani, nata alla Spezia nella caserma Ugo Botti che si trova nella frazione di Muggiano. Quasi abitai per quindici anni che per me trascorsero felici e sereni in mezzo a gente affrettata dall'esodo perché figli della stessa terra. Ecco come ricordo la caserma. Era un grande fabbricato, dove prima della venuta dei profughi alloggiavano i militari. All'entrata c'era un grande cancello che s'apriva dinanzi ad una strada fiancheggiata da alberi; a sinistra una casetta ed un campo sportivo ed a destra un prato dove i bimbi giocavano e le donne si sedevano a fare la

COMUNITA' ESEMPLARE

RICORRE quest'anno il quindicesimo anniversario del nostro arrivo a La Spezia. Partiti da Pola con il IV convoglio della Toscana diretto ad Ancona, dopo un viaggio travagliato attraverso l'Italia coperta di neve, si giunse alle ore 05 del 19 febbraio 1947, rinchiusi entro dei vagoni per il bestiame, nella città che oggi ci ospita. Con autocarri della Marina Militare fummo trasportati nella ex caserma di sommersibili Ugo Botti ed ivi provvisoriamente alloggiati. Purtroppo è con nostro grande rincresco che dobbiamo constatare, scrivendo queste note rievocative, come il provvisorio persista ancora, dopo quindici anni, per una quarantina di famiglie. Ora però si intravede un raggio di sole: le case che l'UNRRA sta costruendo a Rebocco per conto dell'Opera A.P.G.D. con l'assegnazione delle quali il problema Caserma Botti si dovrebbe chiudere.

Al nostro arrivo incontrammo molteplici difficoltà che sembravano insuperabili in un ambiente oltremodo ostile. Avevamo bisogno invece di calma e compressione per ritrovare in primo luogo la fiducia in noi stessi. Ci fu di grande immediato aiuto la solidarietà della Marina e generosa e larga di aiuti. La grande caserma fu ben presto sovraffollata ed i nuovi profughi che sopraggiungevano furono costretti a disperdersi per la città ed i paesi limitrofi. Alla fine intervennero le Autorità e bloccarono a Parma gran parte del VI convoglio che tentava di raggiungere La Spezia. Più tardi, quando la grande falciata dell'I.R.O. diradò le fila dei circa trentacinquemila profughi, la famosa «Lehringschule», quella scuola professionale di carattere aziendale che aveva contribuito in modo

preminente alla formazione dei quadri operai dell'Arenadi Pola, non aveva dato solo degli ottimi e sperimentatissimi tornitori, elettricisti, meccanici, aggiustatori, tracciatori, ecc., ma accanto al bagaglio professionale d'ognuno aveva posto un cumulo di elementi d'ordine di rispetto, di educazione, di moralità; in una parola aveva creato degli autentici demagoghi. Intorno a questo nucleo di «maestri», fattosi poi purtoppo via via più esiguo, i giovani s'affollavano, spontaneamente ansiosi di apprendere in tutti i sensi.

Ciò rese possibile quel mirabile esempio di convivenza che manifestò la nostra comunità. Se oggi sapremo avvalorare quell'esperienza e rimanere fraternamente uniti, nel ricordo dei nostri Morti e fidando nel nostro buon diritto, in attesa del giorno in cui ci sarà resa giustizia, vuol dire che la manifestazione dell'esodo plebiscitario non sarà stata vana. Attendere fiduciosi ed uniti, ecco il nostro compito. Attendiamo: il tempo è galantuomo.

LINO VIVODA

L'esecutivo in carica

L'Esecutivo provinciale attualmente in carica: Lino Vivoda (Pola) presidente, Giuseppe Cocevan-Cussar (Fiume) vicepresidente, Gabriele rag. Pertuzza (Pola) economo, Valeria rag. Mattijacich (Pola) segretaria, Arturo cav. Tonelli (Pola), Luigi Salvardi (Pola), Nello Dettoni (Albona), Luciano Latin (Pola) consiglieri, Bruno Agostinis (Pola) delegato caserma Ugo Botti, Marino cav. Tentor (Fiume), Edoardo Giordani (Pola), Antonio Sergi (Pola), Egone Riaviti (Pola), Attilio Ambrosi (Pola) revisori.



LA SPEZIA - La Caserma Ugo Botti adattata a campo profughi per l'arrivo degli esuli istriani, nel febbraio 1947, ospita ancora una quarantina di nuclei familiari

calza e chiacchieravano. La caserma internamente sembrava un labirinto; era percorsa da bambini nei lunghi corridoi dove per noi bambini era molto comodo giocare nei giorni lunghi e nuovi dell'inverno. Ricordo che avevo molte amiche e giocavamo sempre assieme, ma spesso volte le donne ci brontolavano perché le disturbavamo nei loro lavori. Dietro alla caserma c'era una cappella dove alla domenica veniva un sacerdote a celebrare la Santa Messa;

ci, si sono votati a questa missione non è stata vana. Oggi la nostra Associazione, che è rappresentante dei 350.000 esuli adriatici, può contare a La Spezia su di una comunità solida, compatta e funzionale nei suoi organismi rappresentativi.

La storia della comunità di La Spezia per gran parte è storia della caserma Ugo Botti. Entro le sue mura capaci i profughi istriani partiti da Pola trovarono un porto sicuro per ripararsi dalla tempesta che li aveva strappati dalla loro terra. Costretti ad una forzata convivenza in condizioni disagiate, gli alloggiati alla caserma Botti, diedero un significativo esempio di civismo: vissero sempre come una grande famiglia. Secondo una consuetudine oggi diventata tradizione, ogni defunto della comunità riceveva offerte da pubblica colletta, l'omaggio floreale con i colori della terra natia, ed ogni famiglia si faceva dovere di inviare per l'estremo saluto un proprio membro in rappresentanza delle esecutive. E tutti, premurosi, si preoccupavano della salute degli infermi.

Grande è quindi la lezione che diedero gli alloggiati nella caserma. «E non deve stupire se questi», dicono con le parole di Steno Califfi in «Pola clandestina e l'esodo» — corrispondono più alle categorie dei vecchi operai specializzati e della piccola borghesia che non a quella degli intellettuali. E realmente non stupisce questa catalogazione sol che si pensi all'educazione non esclusivamente professionale che i vecchi operai degli stabilimenti industriali di Pola avevano ricevuto nell'ambiente austriaco. La famosa «Lehringschule», quella scuola professionale di carattere aziendale che aveva contribuito in modo

preminente alla formazione dei quadri operai dell'Arenadi Pola, non aveva dato solo degli ottimi e sperimentatissimi tornitori, elettricisti, meccanici, aggiustatori, tracciatori, ecc., ma accanto al bagaglio professionale d'ognuno aveva posto un cumulo di elementi d'ordine di rispetto, di educazione, di moralità; in una parola aveva creato degli autentici demagoghi. Intorno a questo nucleo di «maestri», fattosi poi purtoppo via via più esiguo, i giovani s'affollavano, spontaneamente ansiosi di apprendere in tutti i sensi.

Ciò rese possibile quel mirabile esempio di convivenza che manifestò la nostra comunità. Se oggi sapremo avvalorare quell'esperienza e rimanere fraternamente uniti, nel ricordo dei nostri Morti e fidando nel nostro buon diritto, in attesa del giorno in cui ci sarà resa giustizia, vuol dire che la manifestazione dell'esodo plebiscitario non sarà stata vana. Attendere fiduciosi ed uniti, ecco il nostro compito. Attendiamo: il tempo è galantuomo.

L'attività nel 1962

28 gennaio Assemblea Generale ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali. Elezioni dell'Esecutivo Provinciale e dei Revisori dei Conti per triennio 1962-65.

10 luglio Rinfresco dell'Esecutivo Provinciale ai soci premiati con medaglia d'oro dal Ministero della Difesa per aver compiuto quarant'anni di servizio alle dipendenze dell'Arsenale Militare Marittimo di Pola e di La Spezia.

15 settembre. Nella ricorrenza del XV anniversario della Ratifica del Trattato di pace che sanzionò la perdita dei territori adriatici. Messa funebre solenne, nella chiesa parrocchiale di Mazzetta, in suffragio dei profughi giuliano-dalmati deceduti a La Spezia dopo l'esodo.

23 settembre. Gita sociale agli scavi e visita alle rovine romane di Luni. Ritorno dalle ore 14 alle 14,30 al Villaggio Nazario Suro di Mazzetta presso la sede del Comitato provinciale ANVGD. Partenza dalla stazione ferroviaria di Migliarina. Colazione al sacco.

Attività nel 1962

28 gennaio Assemblea Generale ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali. Elezioni dell'Esecutivo Provinciale e dei Revisori dei Conti per triennio 1962-65.

10 luglio Rinfresco dell'Esecutivo Provinciale ai soci premiati con medaglia d'oro dal Ministero della Difesa per aver compiuto quarant'anni di servizio alle dipendenze dell'Arsenale Militare Marittimo di Pola e di La Spezia.

15 settembre. Nella ricorrenza del XV anniversario della Ratifica del Trattato di pace che sanzionò la perdita dei territori adriatici. Messa funebre solenne, nella chiesa parrocchiale di Mazzetta, in suffragio dei profughi giuliano-dalmati deceduti a La Spezia dopo l'esodo.

Il saluto ai polesani

GIUNGENDO alla Spezia i profughi non trovarono soltanto la palese ostilità dei socialcomunisti o la malcelata insoddisfazione di altri ambienti per i problemi che il loro arrivo creava. L'esodo da Pola fu sentito, ad esempio, dagli universitari liguri in tutta la sua tragica realtà. Il saluto che segue, dal «Chierico Vagante 1947» — numero unico dell'Università Amedeo duca d'Aosta di Genova — edito dall'AG.U., è scritto in tempi in cui idee erano pericolose e gli studenti che le manifestavano aggrediti e percosi con tubi di ferro, documenti che vi fu anche chi tese una mano fraterna.

Mentre a Venezia gli amici di Tito fischiarono con gli infreddoliti passeggeri del «Toscana» le Salme di Suro e di Grion, e pugni chiusi si levavano dal molo di Ancona all'arrivo degli esuli, contro a Bologna si minacciava lo sciopero generale per la sosta alla stazione ferroviaria per un breve ristoro dei vagoni merci che trasportavano gli esuli, stesi sulla paglia, attraverso l'Italia coperta di neve, ci fu anche qualcuno che ebbe il coraggio e la carità cristiana di abbracciarli. Tra questi in prima linea gli universitari genovesi. Ecco il saluto:

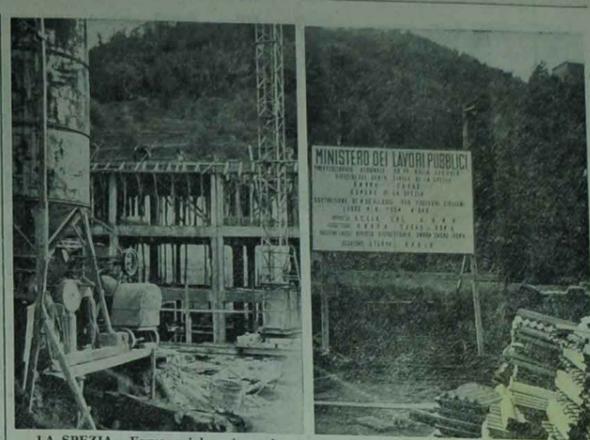
«Siamo nel pieno del Carnevale, questo nostro scanzano giornale sta per uscire a completare una tradizione che dura da secoli, e nel frattempo un altro carnevale, che ha per protagonisti uomini che si atteggiavano a persone serie, sta per concludersi. E' il Carnevale della Pace. In questo momento le ultime masserizie italiane a Pola stanno prendendo il largo coi loro proprietari, per giungere in questa Italia sofferente per la lunga e stentata convalescenza. Migliaia di polesani vengono a coabitare queste nostre città ridotte a brani, ed è con loro il nostro commosso pensiero, anche se non è il pensiero di proprio tutti gli italiani.

Fedeli alla tradizione, celebriamo egualmente i nostri riti golgiardici, che, se a taluno paiono pagliacciate, a noi sembrano cose molto più serie di quanto non siano gli atti che in casa di fuori di casa vengono fatti quotidianamente.

E ridiamo, in questi giorni, per essere ancora giovani a dispetto di chi ci vuole altrimenti, ridiamo per avere domani la forza di non cadere sotto il peso della vita, anche se col cuore gonfio di pianto.

Ridiamo, perché sappiamo che dopo, per tutti ci sarà il «Memento Homo», e allora sarà inutile cospargersi il capo di cenere. Iddio giusto non si commuoverà davanti al pianto di un cocodrillo né si venderà per una manciata di denaro. E questi polesani, che oggi vengono a dividere i nostri stenti e le nostre amarezze avranno il compenso inerte del loro sacrificio.

Sacrificio che è oggi di nostro a tutti coloro che dicono di vergognarsi di essere italiani, e che costituiscono la nostra vergogna.



LA SPEZIA - Fervono i lavori per la costruzione degli alloggi dell'Opera profughi giuliano-dalmati che consentiranno lo sgombero definitivo della Caserma Botti

Gli scomparsi

- ANTONIA VIDIMARI n. Pisino, m. giugno 1955
- GIUSEPPINA KIRCHER n. Pisino, m. giugno 1955
- STEFANO DORIGO n. Udine, m. nov. 1955
- CATERINA VOSILIA n. Cherso, m. febbraio 1956
- BIAGIO DEPETRI n. Gallezano, m. giugno 1956
- MATTEA KESSAZ n. Gimino, m. luglio 1956
- GIOVANNI MARTINI n. Zlarin, m. settembre 1956
- MARIA LACOTTA n. Pola, m. sett.embre 1956
- BERNARDO LIOTARD n. Venezia, m. gen. 1957
- ALBINA BULAT n. Sebenico, m. gen. 1957
- GIUSEPPE CHIOVALON n. Dignano, m. gen. 1957
- MATTEO FORTUNATO n. Dignano, m. maggio 1957
- GIORGIO VALCONI n. Pisino, m. nov. 1957
- UMBERTO SCALO' n. Taranto, m. nov. 1957
- VENERIO MANZIN n. Dignano, m. dic. 1957
- ANTONIO MILOVAN n. Pola, m. dic. 1957
- LEOPOLDO SARFI n. Viennna, m. 1957
- PIETRO LONGO n. Rovigno, m. gen. 1958
- FANNY SCHIMA n. Pola, m. gen. 1958
- ALCEO VERDINI n. Parenzo, m. febr. 1958
- ANTONIO POIANI n. Macarska, m. mag. 1958
- VINCENZO CLEMENTE n. Altamura, m. 1959
- EGIDIO ARTUSI n. Pola, m. agosto 1959
- MARIA MARENZI n. Spalato, m. agosto 1959
- CATERINA BUDICIN n. Pola, m. luglio 1951
- VITTORIA DE CASTRO n. Pola, m. agosto 1951
- TOMASINA SIMSICH n. Pola, m. nov. 1951
- ETTORRE DAZZARA n. Pola, m. dic. 1951
- FRANCESCO MACCHI n. Pola, m. febbraio 1952
- ANGELA FORTUNATO n. Pola, m. aprile 1952
- ANTONIO SCHIMA n. Pola, m. aprile 1952
- ALMA LOCCHI n. Pola, m. giugno 1952
- FRANCESCA SCAGLIARDI n. Dignano, m. gen. 1953
- ENRICO PELLEGRINI n. Ancona, m. febbraio 1953
- GIUSEPPE MILOVAN n. Stignano, m. maggio 1953
- MATTEO DOBRAN n. Sissano, m. ottobre 1953
- JOLANDA GIRALDI n. Pola, m. marzo 1954
- M. GIULIANA FONTANA n. La Spezia, m. magg. 1954
- ANTONIO MINISINI n. Pola, m. 1954
- MARIA PASTROVICCHIO n. Dignano, m. 1954
- GIOVANNI BENCI n. Sanvincenti, m. lug. 1954
- ATTILIO SABATTI n. Pola, m. 1954
- GIOVANNI SIRONI n. Pola, m. ottobre 1954
- PASQUA FIORANTI n. Dignano, m. 1954
- MARIO PRESSICH n. Fiume, m. 1954
- ELIO PASTROVICCHIO n. Orsera, m. nov. 1954
- DOMENICA DELTON n. Gallezano, m. 1954
- FOSCA MOSCARDA n. Gallezano, m. 1954
- MARIA LAZZERI n. Pola, m. dic. 1954
- GIUSEPPE DELTON n. Dignano, m. 1955
- DOMENICO MOSCARDA n. Gallezano, m. 1955
- GIUSEPPE TOMASINI n. Gorizia, m. aprile 1955
- PIETRO MARTINI n. Lesina, m. maggio 1955

- GUERRINO MICALI n. Pola, m. ottobre 1959
- MARIA COSMINI n. Dignano, m. gen. 1960
- PASQUA SBISA n. Pola, m. gennaio 1960
- DON PIO CRISTIAN n. Udine, m. gen. 1960
- CATERINA RAFFAELICH n. Pisino, m. 1960
- REMIGIO DE CARLI n. Pola, m. maggio 1960
- GIULIA VOSILIA n. Pola, m. 1960
- MARIANNA PETRUCCI n. Pola, m. giugno 1960
- EUFEMIA VIO n. Pola, m. 1960
- ADELE POLZ n. Abbazia, m. 1961
- ELISABETTA VANZETTA n. Pola, m. 1961
- ADRIENNA WITASEK n. Pola, m. 1961
- GIOVANNA VLACH n. Carbone, m. luglio 1961
- M. MERCEDE DE CASTRO n. Pola, m. dicembre 1961
- IRIS BOTHE n. Pola, m. dicembre 1961
- ANNA BORINA n. Sissano, m. dic. 1961
- VITTORIO ARDESSI n. Sissano, m. dic. 1961
- ANTONIA BRESSAN n. Lupogliano, m. febb. 1962
- ANTONIA MONFERRA' n. Capodistria, m. mar. 1962
- GIUSEPPE STILLI n. Pola, m. aprile 1962
- AUSONIA CAPILLA n. Pola, m. maggio 1962
- MARIA VLACH n. Antignana, m. mag. 1962
- AURELIA BOLANAZ n. Pola, m. maggio 1962
- SIMEONE GIOVI n. Pola, m. maggio 1962
- ANTONIO DEGHENGI n. Pola, m. 1962
- DOMENICO DEGHENGI n. Gallezano, m. giugno 1962
- ALBA BARTOLI n. Pola, m. agosto 1962
- ANNAMARIA JURSCH n. Parenzo, m. agosto 1962
- GIUSEPPINA ZOCCHIL n. Pola, m. settembre 1962



LA SPEZIA - 1947. E' sempre festa quando arriva L'Arena. Ogni numero porta la voce delle nostre terre, conforta e rincuora, infonde la fiducia e la speranza per un domani migliore che dia la possibilità di operare con serenità

Questa pagina, redatta dal nostro collaboratore Lino Vivoda, viene stampata in occasione delle manifestazioni per il XV anniversario della costituzione della Comunità di esuli giuliano-dalmati della Spezia. Viene inviata gratuitamente, ai soci del Comitato ANVGD, per iniziativa dell'Esecutivo provinciale che invita con questo mezzo gli associati a voler rispondere concretamente al generoso gesto dell'«Arena» con elargizioni e sottoscrizione di abbonamenti che si possono effettuare anche tramite il Comitato provinciale ANVGD.



LA SPEZIA - 1947. Don Felice, nel suo giro attraverso i campi profughi di tutta la penisola, festeggiato dai piccoli istriani della caserma Botti che della terra natia conservano ormai il fugace ricordo dei giorni tristi e dolorosi della partenza con la nave «Toscana»

fani e oltre un centinaio di sono dovuti allontanare dalle famiglie, perché i genitori erano considerati poco adatti per esercitare la loro funzione. La spesa per l'assistenza minorile sono annualmente di oltre 200 milioni ed essa è coperta buona parte dai contributi del Ministero dell'Interno e del Ministero della Pubblica Istruzione. Contemporaneamente il Ministero della Sanità, altri Enti Pubblici e la beneficenza privata. In tale campo si distinguono l'Amministrazione per le Attività Assistenziali e l'Ente Intercomunale del Madriato Italo-Sloveno. L'assistenza minorile è seguita con vivo interesse e compiacimento dalle famiglie degli esuli, che vedono in tale attività un notevole beneficio a loro favore. L'azione in favore dei minori ha assolta la sua funzione ottenendo finora degli ottimi risultati sia in campo scolastico che in quello educativo e sanitario. I giovani, migliorati nel fisico e nel morale, hanno assimilato le migliori qualità di valor di Patria, di rettitudine e di operosità, che sono nelle tradizioni delle genti adriatiche e sono preparati a far parte della classe dirigente di domani.

Nozze d'oro e d'argento



A Gradisca d'Isonzo, il 4 settembre u. s., hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio, il benemerito maestro Arturo Zuppa, da Pola, e la signora Fanny de Costantini, da Rovigno d. s., preziosa zelartrice del Duomo di S. Eufemia.



Qualche tempo prima, anche i nipoti, il Com.te Remo Politeo, da Cherso, e la prof. Lydia Bartoli, da Rovigno d'Istria, avevano celebrato le nozze d'argento, a Gradisca, contornati da gran numero di parenti ed amici. Nell'inviare queste foto-ricordo, Vera Raneri, rinnova agli zii ed ai cugini i più affettuosi auguri.

ferroviaria a doppio binario che dovrebbe sostituire l'attuale cronistico passaggio dei treni di ricordo fra le stazioni Centrale e Campo Marzio attraverso le rive. L'opera podovana era stata concertata in cinque lotti, dei quali tre erano stati già appaltati, rimanendo per ora da appaltare i due lotti intermedi. Ma ecco che remore fanno fermare i lavori, ecco che pericoli dovuti all'apertura di gallerie sotto la città fanno licenziare gli operai adibiti al primo tratto in lavoro. Ora si potrebbe passare in altri campi e riportare l'attenzione su altre remore, su altri disguidi, su altre cattive valutazioni. Ma a che pro? Quanto è detto quel che s'è detto, il contrasto da noi esistente fra burocrazia imperante e impendente ed etica atomica risulta disperante per tutti, oltre che per gli interessati per i quali sono coinvolte nella tristezza e nelle difficoltà centinaia e centinaia di famiglie, oltre al danno che ne deriva alla rinascita di questo porto adriatico che sembra abbandonato a se stesso.

ABBAINO SU TRIESTE

La passione triestina per la musica ha sempre avuto predilezioni particolari per il canto corale che veniva coltivato anche in età secolare, lontane da noi. E' perciò che pure quest'anno Trieste ha seguito con trasporto mai affievolito le fasi del Concorso Polifonico '62 di Arezzo, e non già per il successo che ci era arrivato l'anno, ma anche se ci avessimo avuto la sfortuna della recente tornata. Sfortunata, prevista, del resto, e forse attribuibile più a sistemi di valutazione alquanto diversi dai nostri, che a prestazione di tono meno elevato delle nostre corali. Trieste è stata presente ad Arezzo nell'anno in corso con quattro complessi, ed è con gioia che la Città ha saputo di poterli ascoltare ed applaudire in novembre, per rifarsi la bocca dopo la delusione provata per le valutazioni secondarie guadagnate in Toscana. E' stata bandita cioè la Prima rassegna di cantata di canto sacro, alla quale prendevano parte altri gruppi corali oltre i ben noti e quotati in varie competizioni nazionali ed estere. La prossima rassegna triestina che non si prefigge scopi meramente competitivi, ma vuol essere piuttosto una misura amichevole di forze e un banco di prova davanti al quale raccogliere nuove e fertili esperienze, lascia ad ogni complesso facoltà di presentarsi secondo le proprie possibilità, pur avendo stabilito dei pezzi d'obbligo: uno di canto gregoriano, con il «Puer natus est nobis», uno polifonico a cappella, e cioè il «Cantate Dominum», ed uno a libera scelta.

Speriamo che la bella iniziativa serva ad incrementare le Cappelle musicali della Città.

Miracoli dell'era atomica
La legge dei 45 miliardi è del 21 marzo 1958. Avrebbe dovuto rendere più facili e adeguate le operazioni portuali triestine, e facilitarne le comunicazioni con il retroterra. Lo slancio con il quale l'idea di questi aiuti in grande stile è nata, la prontezza con la quale l'idea è stata tradotta allora in legge, dimostrano l'amore della Patria per la maggiore figlia adriatica, rimastale delle zone confinarie nordorientali dopo la disastrosa guerra; e la gratitudine dei Triestini non se ne dimenticherà, anche se le cose sono andate assai diversamente di come l'Italia intera aveva auspicato. Siamo al terzo quadrimestre del 1962. E a tutt'oggi ogni opera di grande portata che si sarebbe dovuta avviare del nome e della potenza di quella legge quadrenne, si ferma oppressa dalle remore burocratiche. E' la volta della Circonvallazione

Per Sant'Eufemia a Gorizia
La ricorrenza di Sant'Eufemia è stata celebrata a Gorizia domenica 23 settembre con una Messa celebrata nella Chiesa di Campagnuzza da Mons. Cibin, ultimo parroco di Rovigno italiana, ed attualmente membro del Capitolo della Metropolitana del capoluogo isontino. Alla Messa solenne, accompagnata dal coro della chiesa parrocchiale del Villaggio dell'esule, ha assistito tutta la comunità rovinogese e numerosi istriani. Sant'Eufemia e San Biagio sono infatti i compatroni della Chiesa. Al vangelico Mons. Cibin ha ricordato il significato della ricorrenza, riallacciandosi anche alla crociera lungo il mare istriano di sette giorni prima. Ha poi ricordato la vita della Santa cui i rovinogesi sono devoti. Alla Messa hanno assistito l'assessore comunale De Simone e il rettore del Collegio «Filzi» Prandi, anche in rappresentanza dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

Don Felice ringrazia



V. A. Cocever: Autoritratto. Riportiamo dalla rivista Padova dell'agosto 1962 questo simpatico articolo di Francesco Cessi.

VERAMENTE Cocever padovano non è, né — come potrebbe apparire dalle sue opere presenti quest'anno alla rassegna veneziana — esamita. Cocever infatti ama definirsi (e ci sembra di averlo letto, scritto di suo pugno, all'esordio della sua dimora nella campagna padovana) «epicor justinopolitana», essendo Capodistria, Franca Giustinopoli, la città nata ed essendo la pittura al vertice di tutte le sue attività per innata sensibilità e tendenza. Ma già da tempo Cocever non disegna, anzi gradisce, la cittadinanza padovana, dopo che gli eventi bellici lo portarono ad approdare da noi e da quando a Padova egli ha ripreso con fortuna e rinnovato spirito la sua vita di artista e la sua missione di maestro; è merito suo infatti aver condotto a giusta notorietà i corsi di ceramica artistica presso l'Istituto Professionale Femminile di Stato «E. Usellini-Ruzza». Sicché l'amicizia Cocever giunto nel suo ormai lungo soggiorno padovano dalla pittura alla ceramica (che — ci dice — è per me coerente derivazione della mia pittura, anzi essa stessa in certo modo pittura) a buon diritto inserirsi nel novero degli artisti padovani presenti alla XXXI Biennale. Cola egli presenta una miriade di pezzi eseguiti in una tecnica che fino ad ora non avevamo mai avuto occasione di vedere da lui eseguita, il vasi spazzolati. Si tratta di vasi suggestivi non in prevalenza verde azzurro-violaceo, omaggio forse non programmatico ai colori dell'Adriatico di casa sua, quelli di Capodistria. Cocever, tra le autorità della città denominato «il timone», di apparente semplicità quasi primitiva, ma frutto di raffinata sensibilità oltre che di tecnica ormai consumatissima. Siamo dunque di fronte a un Cocever già ben lontano dalle posizioni rese pubbliche in esposizioni precedenti: dall'espressionismo neo-romantico dell'«Arcangelo» che vedemmo esposto da noi molto alla Galleria «La Cupola» siamo ora ad una forma di astrazione (non informale) di potenza quasi primitiva, mentre anche il colore è andato affievolendosi, giungendo a significazioni ben più profonde e suggestive nella sua povertà quasi francescana. Di fronte a questa evoluzione, profondamente impegnata e impegnativa, del Cocever ceramista resta ora la curiosità, più che legittima, di poter cogliere nel Cocever pittore quella che è stato il punto di partenza di questo rinnovato corso della sua espressione.

Dopo infatti la città esposizione padovana alla «Cupola» (rinnovata con successo a Trieste di lì a poco tempo), che ricordiamo con piacere ed in cui, benché contemporanee all'«Arcangelo», alcune opere portavano già i germi di un'ulteriore evoluzione. Cocever pittore ha tenuto per sé ogni nuova produzione: lo attendiamo ora con una serie di opere nuove che accompagnino, spieghino ed in coerenza giustificino la sua più recente attività di ceramista.

F. CESSI

Per Sant'Eufemia a Gorizia
La ricorrenza di Sant'Eufemia è stata celebrata a Gorizia domenica 23 settembre con una Messa celebrata nella Chiesa di Campagnuzza da Mons. Cibin, ultimo parroco di Rovigno italiana, ed attualmente membro del Capitolo della Metropolitana del capoluogo isontino. Alla Messa solenne, accompagnata dal coro della chiesa parrocchiale del Villaggio dell'esule, ha assistito tutta la comunità rovinogese e numerosi istriani. Sant'Eufemia e San Biagio sono infatti i compatroni della Chiesa. Al vangelico Mons. Cibin ha ricordato il significato della ricorrenza, riallacciandosi anche alla crociera lungo il mare istriano di sette giorni prima. Ha poi ricordato la vita della Santa cui i rovinogesi sono devoti. Alla Messa hanno assistito l'assessore comunale De Simone e il rettore del Collegio «Filzi» Prandi, anche in rappresentanza dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia.



ELIO PREDONZANI

NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Lunedì 1° ottobre è stato inaugurato nella sala magna dell'Unione degli Istriani, completamente restaurata, il corso di ginnastica ritmica e di danza classica. L'indirizzo è informale questa attività risulterà chiara e valido; interessante con la danza classica la ginnastica ritmica, fare assomigliare alle bambine l'inclinazione alla musica, aggraziare il corpo ed ingentilirne le movenze. Le lezioni sono tenute e dirette dalla signora Erminia Gorchi De Marco, le cui doti hanno avuto modo di venir apprezzate attraverso cinque anni di laboratori e fecondi successi.

Recentemente si è riunito nella sede del Circolo Ricreativo dell'Unione degli Istriani il Consiglio direttivo della Famiglia Piranese. Si è discusso alla presenza di tutti i consiglieri ampiamente e realisticamente sull'attuale situazione organizzativa della «Famiglia» e si è giunti alla determinazione che, in vista di un maggiore potenziamento della stessa, fosse assolutamente necessario portare l'attuale numero di consiglieri da 7 a quello maggiormente rappresentativo di 9. Siccome questo significa una modifica allo statuto della Famiglia, i consiglieri hanno deciso all'unanimità di convocare per domenica 14 ottobre l'assemblea straordinaria della stessa.

Domenica 27 settembre si è riunito a Trieste il consiglio di società di via S. Pellico 2, il Consiglio direttivo della Famiglia Fianonese aderente all'Unione degli Istriani. Molti sono stati i problemi discussi; i più riguardavano la sicurezza del programma per le attività future della Famiglia, ma certamente il più importante è risultato quello che verteva sulla possibilità di trasportare il raggio d'attività della Famiglia anche all'estero e in particolare fra i molti fianonesi residenti negli Stati Uniti d'America.

La Sezione Giovanile «M.O. Filii Visitini» dell'Unione degli Istriani ricorda agli interessati che il termine per la consegna delle opere concorrenti alla mostra fotografica «Ferie» già in programma per il 15 settembre è stato prorogato. Per maggiori ragguagli rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli Istriani in Trieste, via S. Pellico 2, telefono 95293.

Al gran completo si è riunito lunedì 24 settembre il Consiglio direttivo della Sezione Familiare che ha ripartito l'intenso programma delle attività per il prossimo bimestre, il quale comprende una mostra «della strenna» verso la metà di novembre, comunque prima di S. Nicola, ed una pesca di beneficenza durante il periodo della befana dei bambini. Contemporaneamente le signore si troveranno impegnate nei loro tradizionali e tanto proficui incontri del lunedì. E' prevista pure la ripresa della simpatica iniziativa delle riunioni conviviali, aperte a tutti gli istriani, che già l'anno scorso ebbero un ottimo successo.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del loro indimenticabile Giuseppe Gei, la moglie ed i figli elargiscono da Trieste lire 3000 per Arena.

In memoria del loro caro zio Stelio Miniussi, la famiglia del geom. Bruno Tognon da Trieste elargisce lire 2500 per Arena.

In memoria della cara estinta Caterina Delton in Dozzi, le sorelle Margherita ved. Fabro e Francesca ved. Bendoricchio elargiscono da San Donà di Piave lire 2000 per Arena.

La mamma di Dante, Berto e Giovanni Gasparini elargisce da Treviso lire 500 per Arena per ricordare i propri figli.

Per onorare la memoria della cara sorella Giovanna, nel secondo anniversario, Rosa Bilucaglia elargisce da Portici lire 200 per Arena e lire 300 per Orfanelli S. Ant.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Giovanni Menesini

Il giorno 25 settembre si è spento improvvisamente a Genova il Cap. Giovanni Menesini. Egli apparteneva a una vecchia famiglia di Neresine (Pola), di profonda tradizione italiana. Russi affermarono nel campo armatoriale e nel commercio fino a raggiungere una brillante posizione economica. Di carattere affabile e cordiale, perse parecchi anni la locale casa reale e il Comune di Neresine, del quale è stato ultimo Podestà. Sotto la sua amministrazione Neresine raggiunse un eccezionale benessere specialmente per lo sviluppo delle attività marittime. Aveva diviso di attuare il vecchio progetto che prevedeva la costruzione di un acquedotto da attaccarsi al lago di Vrana e quello riguardante la nuova Chiesa parrocchiale. Purtroppo la guerra non gli consentì l'attuazione pratica di questo suo programma. All'arrivo degli slavi venne arrestato e incarcerato in un piccolo. A seguito di una petizione, firmata da tutti i compaesani, nella quale si attestava che la sua vita pubblica e privata era stata dedicata esclusivamente al benessere del paese, venne liberato, mentre altri suoi compagni di carcere scomparvero per sempre. Trasferitosi a Genova, riprese con successo la sua attività di armatore che gli consentì di dare una cultura superiore ai quattro figli. Purtroppo la morte prematura ha troncato improvvisamente la sua esistenza proprio mentre egli sperava godersi durante una lunga e serena vecchiaia l'affetto dei propri figli e dei nipoti. La comunità degli esuli di Neresine che ebbe modo di apprezzare le sue ottime qualità di amministratore e la bontà del suo cuore, presenta alla vedova, signora Lisa Carnali, e ai figli, Lorna, Nicolina, Maria e Giovanni l'espressione del più vivo cordoglio, cui si associa il nostro giornale.

PUNTASPILLI

A Pola si è verificato un singolare caso di presentimento di morte. «Se domattina vedi che i battenti della mia camera continueranno a rimaner chiusi,

Il 20 settembre 1962, in Trieste, ove aveva fissato la propria residenza dopo l'esodo da Pola, è spirato

STELIO MINIUSI grande invalido di guerra

La famiglia ne dà il doloroso annuncio.

LACRIME D'ESILIO



Marinetta Giovannelli

A Sanspolvero, dove viveva con i parenti, è morta signora Marinetta Giovannelli, il 14 giugno scorso aveva compiuto 101 anni e la sua mente era ancora tanto lucida da ricordare ogni particolare della sua Montona, anche dopo tanti anni di lontananza. I montonesi che in ogni occasione hanno voluto dimostrare alla cara vecchietta tutto l'affetto che per lei provavano, ora si stringono attorno ai parenti e con loro la piangono. La Famiglia Montonese e il nostro giornale inviano alla famiglia della scomparsa le più sentite condoglianze.

Gigetta Della Grotta Stelio Miniussi



E' morto a Trieste, ove si era stabilito dopo l'esodo da Pola, sua città natale, il Grande Invalido di Guerra Stelio Miniussi. Ferente patriota, avversò apertamente la dominazione austriaca della sua terra; e quando dovette subire, durante la prima guerra mondiale, la coscrizione per mobilitazione dell'esercito austro-ungarico, si ribellò all'impero e tanto fece finché ne soffrì, oltre che moralmente, anche fisicamente. Italiano quale egli si sentiva, non poteva sopportare l'idea di dover combattere contro i propri fratelli. Contratta in servizio una grave affezione e sottoposto ad atto operatorio in ospedale militare austriaco, prima di venire operato gridò in faccia agli ufficiali: «Viva l'Italia». Stelio Miniussi era un'anima buona, cordiale e soprattutto semplice; un uomo che, però, era consapevole di aver donato alla patria quasi tutto di se stesso; la sua infermità non lo rammaricava, ma la sopportava con spirito equo e fido, come se ne fosse stato fiero del sacrificio. Si è spento, con lui, un'altra fiamma d'Italianità della nostra terra istriana. Ai familiari ed in particolare al figlio rag. Corrado sentite condoglianze.

Un male che non perdona ha rapito Gigetta Della Grotta di anni 41 esule da Pisino e residente a Spilimbergo. Ai genitori Giovanni Della Grotta, alla mamma ed al fratello Giuseppe, valoroso sottufficiale della Marina, ora a riposo, la «Famiglia Pisinatona» ha voluto esprimere il suo dolore partecipando al rito funebre con il presidente dott. Aldo Cogliatti ed altri dirigenti oltre a vecchi amici compaesani esuli. La cara buona Gigetta è certamente salita in cielo perché anima candida e generosa. Hanno partecipato alle esequie anche Liberto Della Grotta, zio dell'estinta, ed altri parenti venuti da altre città d'Italia. Anche gli amici della famiglia Della Grotta della città di Spilimbergo e di Lestans sono stati presenti numerosi ai funerali perché ebbero occasione di conoscere le doti di cuore della cara estinta. Ai parenti tutti portiamo le nostre condoglianze.

Caterina Delton in Dozzi

Il 23 settembre è deceduta ad Imola, all'età di 76 anni, la signora Caterina Delton in Dozzi, lasciando nei suoi cari il più profondo cordoglio ed il ricordo incancellabile della sua amabilità. Fu per il marito, in tutte le prove della vita, la compagna saggia e forte, per i figli esempio di fede, di virtù, nascoste e di sacrificio. Sopportò con cristiana rassegnazione i lunghi anni di infermità, accogliendo costantemente col sorriso e con la dolcezza della sua parola quanti la visitavano. Nelle lunghe ore di penosa inattività, intrecciava la preghiera alla trama dei ricordi per la nostra terra lontana, Dignano, dov'era nata, e Pola, dove era vissuta per molti anni, prima dell'esodo; e le era di conforto l'arrivo settimanale de L'Arma che leggeva intera, ritrovandovi l'eco di voci e luoghi cari. Il suo trapasso fu doloroso, ma sereno, confortato dalla presenza del Sacerdote e dai Sacri Crismi. La piangono angosciata, ma consolati dalla cristiana speranza, il marito Armando, la suora Carmen Bibalo, il genero Armando Pizzanti, i diletti nipoti, ai quali si uniscono il fratello e sorelle.

Padre Mattessi

Nel Santuario di Barbana che si trova su un pittoresco isolotto della laguna di Grado, è deceduto domenica 23 settembre u. s., all'età di 77 anni, padre Mauro Mattessi, decano dei padri francescani custodi dello storico santuario. Padre Mauro Mattessi era nativo di Valle d'Istria ed aveva trascorso gran parte della sua vita prestando l'assistenza nel convento dei francescani minori di Daila, sulla costa istriana. Dal 1945 era stato trasferito a Barbana, dove per diciassette anni aveva svolto la sua modesta, ma preziosa attività: dai lavori più umili del giardinaggio alla cura d'anime. Era stato sempre un religioso esemplare. La sua scomparsa ha suscitato il più sincero rimpianto, oltre che fra i suoi confratelli, in tutti quanti lo conobbero, fraticello umile, devoto e sorridente, nel corso delle loro visite nell'ambiente sereno della piccola isola. Ai funerali hanno partecipato numeroso clero e una rappresentanza di autorità gradesi. La salma è stata tumulata nel piccolo cimitero

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano.

FUNZIONA GIORNALMENTE

Partenze: da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Gorizia, Gradisca e Monfalcone e da possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.32 e successivi.

Inoltre il servizio è in coincidenza al Biblio Sossiper e da ROVIGNO.

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1861